Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4901
BRAIDENSE
MILANO

SEMPRE LA VINCE AMORE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIULIO DOMENICO CAMAGNA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN S. MOISE'

La Primavera dell' Anno 1805.



IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Regia Permissione.

PERSONAGGI.

Il Sig. D. Maccario, Zio di
Il Sig. Serafino Canocchieri.

Chiara.
La Sig. Teresa Giorgi.

Contino Emilio, di Lei Amante
Il Sig. Serafino Gentili.

Il Sig. Grisobolo del Sole, sposo destinato a Chiara
Il Sig. Antonio Ricci.

Tonina, Cameriera
La Sig. Anna Priori.

Volpino, servitore di Emilio
Il Sig. Giuseppe Spirito.

Servitori.
Due Fachini.
Un Notaro.

La Musica del tutto nuova del Sig. Maestro Francesco Gardi Accademico Filarmonico.

Il Vestiario di ricca e vaga invenzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Scenario del Sig. Giovanni Sabbadini.

Tutta la Musica si ritrova nel Mezzà del Signor Giacomo Zamboni a S. Fantin sotto il Portico del Caffettier al N. 3211.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Giardino a destra del quale il Palazzo di D. Maccario con porta e finestre praticabili, a sinistra un Cancello.

Volpino passeggiando sotto le finestre, osservando se alcuno s' affaccia, poi Tonina al balcone, quindi D. Maccario.

Vol. CHe vuol dir, nessun si vede:
(dopo aver battuto palma a palma sotto le finestre.
Cosa mai devo pensar.
Ton. Ah Volpin sei tu?
Vol. Son io.
Ton. Brutte nuove io t'ho da dar.
Vol. Cosa è nato?
Ton. Oh maledetto,
(sentendo dentro rumore.
D. Maccario or viene abbasso.
a 2 Non bisogna dar sospetto, *(sotto voce.*
Fingi tu
Fingerò di passeggiar.
Mac. Bella cosa sul mattino
Respirar la fresc' auretta,
Mi fortifica e diletta,
Sano sempre mi fa star.
(Veh chi vedo! qua Volpino..
Ah birbon ti vo' agiustar.
Son furbo son scaltro;
Capisco t' intendo,

Vorresti al balcone
La quaglia beccar.)

Vol. Mio Padrone... Ho l'alto onore...
(*disinvolto incontrandolo.*

Mac. Alto o basso non mi preme.
(*con sussiego.*

Via di quà.

Vol. Che cosa teme,
Sto qui il fresco a respirar.

Mac. Bravo, il fresco...
(*ironico.*

Vol. Nol credete?

Mac. Credo, vedo, sò chi siete...
(*con sorriso sardonico.*

Ton. (E' un demonio.)

Mac. Vi consiglio
(*mettendogli una mano sulla spalla.*
Per il meglio caro figlio
Non venirmi a frastornar.

a 3.

Oh che furbo soprafino!
Ti conosco malandrino.
Ogni strada va / andrò tentando
Di poter mela / tela ficcar.

Mac. Alle curte Volpino,
Quì non c'è più terren da piantar vigna:
Al tuo Padron dirai,
Che Chiara mia Nipote
Non sarà sua giammai,
Poichè con un Signor di qualità
Il matrimonio suo stretto ho di già.

Vol. L'ha maritata?

Ton. Oibò, dice il Padrone,
Che per lettere ha chiuso il suo contratto,
Ma il matrimonio ancora non è fatto.

Mac Tu cosa c'entri? (*con forza a Tonina.*

Ton. Di spiegar credei
Il vostro sentimento.

Vol. Basta, basta così non mi spavento.
Vi ricordo soltanto mio signore,
Che sempre vince amore:
Onde a vostro dispetto
In fumo queste nozze andar vedrò.

Mac. Questa volta padron dico di nò.

Vol. La vedremo.

Mac. Vi sfido.
A farmela veder.

Vol. Io me ne rido.

Ton. (Vel dico in secretezza.
(*tirando a parte D. Mac.*
Piace a Chiara il Contino.)

Mac. Maledetta ciarlera via di quà.

Ton. Vado vado... (ma il Conte sposerà.) (*parte.*

Vol. Ora son nell'impegno, e dico, e voglio,
Che Chiara sia d'Emilio.

Mac. Tu!... Buffon...

Vol. Signor sì.

Mac. Ci penso io.

Vol. Siamo intesi...

Mac. Ah ah... (*ridendo.*) Buffone... Addio.
(*parte e chiude.*

SCENA II.

Volpino, Emilio poi Chiara.

Vol. BUffone a me! Buffon chi perderà...
Intendeste Signor?...

Emi. Oh giusti Dei!
Qual ferita al mio cor!... chi sà!... potessi
Chiara almeno veder... Perfido Zio...

Qual rumor... chi sarà?...

Chi. Caro son io.

(Volp. va intorno osservando per non essere sorpresi.

Se sapessi del mio fato
(con prestezza e cautela
Qual è il barbaro tenore,
Sentiresti a brani il core
Per me in seno a lacerar.

Emi. Ah pur troppo mio tesoro
Sò qual danno mi sovrasta,
Ma un tuo sì solo a me basta,
E la sorte vò a tentar.

Chi. Sì son tua.

Emi. Oh qual contento!
Mai giurasti...

Chi. Il giuro adesso.

a 2 Non temere
Più non temo quest' amplesso
Sarà il pegno di mia fe.

Emi. Ah qual fiamma in cor si desta...

Chi. Qual ardor mi sento in seno...

a 2 Ora io son content$^{o}_{a}$ appieno,
Sento l'alma giubilar...

(Emi. e Volp. partono.

SCENA III.

Chiara poi Tonina.

Chi. FAccia pur quanto vuol lo Zio crudele,
Son donna e tanto basta. Emilio adoro,
E non sarà mai vero,
Che altri su questo core abbia l'impero.
A mio modo pretendo maritarmi...
Astuzie feminil vi chiamo all'armi.

Ton.

Ton. Ah Padrona, Padrona
Lo sposo destinato
A noi già s'avvicina.

Chi. Presto presto Tonina
Fa che lo sappia Emilio,
A me quindi del resto
Lascia la cura:

Ton. Brava Padroncina,
Potete ritrovar qualche bugia
Per differir le nozze:

Chi. Il sai, non manca
Ad una donna mai tal mercanzia,
Sempre n'è pronto il sacco, e in questa parte
Non avrei da temere.
Basta vedrò.

Ton. Ce la vogliam godere.

Chi. Fosse costui che vien?

Ton. Lui certo parmi.

Chi. Chiudi la porta. Io vado a prepararmi. *(entra.*

Ton. Che figurin ridicolo *(osservando Gri. che giunge.*
D'andar in Portantina!
Dì se la sposi che io non son Tonina.

(entra e chiude

SCENA IV.

Il Sig. Grisobolo del Sole in una sedia portatile, che avendo perduto il fondo, cammina anch' esso a piedi. Due Servi, poi Tonina alla finestra.

BAsta, basta, Canaglia, fermate...
Ho le gambe ammaccate, e ben peste:
Che Carozze in malora son queste,
Le Parucche qua dentro han da star.
Ahi! *(esce.)* ridete insolenti, buffoni:
Se mi fate scappar la pazienza...

Che dirà la mia bella sposina
Quando fargli potrò riverenza,
Se guastato vedrà il fondamento,
Che non posso nemen caminar.
Infangato, sudato, distrutto,
Dover fare di Sposo il debutto
In gran pena davver mi fa star.
Orsù paga e licenzia questa gente;
Finchè resto a Bologna
Mai più carozza che si porti in mano:
Se un poco ancor facevo rovinarmi,
(Facchini partono.
Non ero in stato più di maritarmi.
Basta, pazienza. Entriam: La Porta chiusa!
Come va questa cosa!
Lo sa pur la mia sposa che io son giunto:
L'avviso gli ho mandato;
Non vorrei esser male capitato.
Batti tu quella porta.
(Servo eseguisce. Tonina getta dal balcone dell' acqua.
Ton. Oh perdonate
Non v'aveva veduto. Chi cercate?
Gri. Son lo sposo, non vedi il mio sembiante?
Ton. Temo che siate voi qualche birbante,
Andate via di quà.
Gri. (Oh questa è bella.
Sta a veder che il viaggio ho fatto invano.)
D. Maccario!... *(forte.*
Ton. Pian piano che vi credo,
E senza tanto chiasso vi servivo.
(tira la corda e si apre.
Gri. Per mia fe che il principio è assai cattivo.
Ton. Entrate signor mio.
Gri. Se va avanti così Bologna addio. *(entrano.*

SCE-

SCENA V.

Sala in casa di Maccario con quattro porte laterali.

Chiara Maccario poi Grisobolo.

Mac. L', Hai da sposar quest'oggi a tutto costo
Chi. A tutto costo! dicovi di no,
Domani, e la ragion poi vi dirò,
Persuaso anche voi ne resterete.
Gri. L'introduzione alfin mi permettete?
(con elleganza affettata.
Mac. Oh caro il mio Grisobolo;
(s'incontrano e caricatamente si abbracciano.
Che siate il ben venuto.
Gri. Bellissima mia stella vi saluto.
Mac. (Guardati ben dal farmi scomparire.)
Chi. (Vo farlo intisichire.)
Gri. Amabile, degnissima sposina...
(va per bacciarli la mano Chi. ricusa.
Chi. (Sì sì stai fresco.)
Gri. A voi vien finalmente...
Lo sposo insufficiente.
Chi. (Che bestiaccia.)
Gri Cioè... dirò meglio, un uom che il cor in seno
Sol dal vostro ritratto
Da parte a parte sente trapassato.
Mac. (Bel complimento!)
Chi. (E' basso, e derelitto.)
Mac. (Vorresti una piramide d'Egitto?)
Gri. Oh quanto son contento!... A quel che vedo
La Città di Bologna
Non è prodiga sol di mortadelle,

Ma donne vanta ben composte e belle.
Chi. Mi confonde... *(caricatamente.*
Gri. *(sospira.)* Ah! m'uccide.
Mac. *(A poco a poco*
Chiara s'addatterà.) *(allegro.*
Gri. Ditemi il vero,
Se da una Donna esiggere si può,
Vi piace questo fusto?
Chi. Signor nò. *(e fugge.*
(Gri. resta sbalordito qualche poco, poi subito.

SCENA VI.

Maccario e Grisobolo.

Gri. „ TOrno alle mie Capanne
„ Scordatevi di me. *(a Mac. per partire.*
Mac. Dove andate.
Gri. Nò nò, non vo' più moglie,
Non le piace il mio fusto,
L'ha spifferato a lettere majuscole.
Mac. Queste nostre ragazze
Sempre a rovescio intenderle bisogna.
Gri. Nò non mi piace l'uso di Bologna.
(come sopra.
Mac. V'ho scritto ch'è filosofa.
Gri. E per questo mi fà tal complimento?
Mac. Anzi è una vera prova di talento
Tutte queste testacce
A primo abbordo dicono di nò.
Gri. Dite davver?
Mac. Davvero.
Gri. Il crederò.
Mac. Anzi giacchè parliam su questo punto
All'abbozzo che in lettera v'ho fatto

Di

Di sue doti, e sua scienza illimitata
Aggiunger voglio un' altra penellata.
Di pasta la più tenera
E' dolce più del zuccaro
Ha pregi rari e nobili,
E a prova io ve la dò.
Queste son doti fisiche
Il resto or vi dirò.
Ragiona qual Demostane,
Nel ballo è tutta grazia,
Maestra nella musica,
Ha gusto nel dipingere
Ben lo scalpello adopera...
Gri. Davvero è un capo d'opera.
Mac. Finito ancor non ho.
Sà d'ottica, sà d'etica,
A mente ha la poetica,
La logica, la tatica,
L'idraulica, la statica...
Gri. Basta così vi supplico...
Mac. Un tocco ancora e termino.
Perfetta nel gius pubblico,
S'intende di bottanica,
E circa alla mecanica
Miglior trovar non sò.
In somma è una fortuna
La più spaccata e rara,
Consorte la più cara
Per voi dar non si può.
Gri. Ah benedetta Chiara
Si sì ti sposerò. *(partono.*

SCENA VII.

Chiara e Tonina poi di nuovo Grisobolo.

Chi. HAi tu veduto Emilio?
Ton. No signora.
Chi. Necessario è addoprarsi
Contro questo Villano.
Ton. Lasciate far a me, m'ingegnerò
Far quel che posso intanto.
Chi. Egli vien quì, *(parte.*
Mi raccomando a te.
Ton. Signora sì.
Gri. Chiara, Chiaretta bella, gioja mia...
O che non m'ha veduto, o scappa via.
Ton. Io vi compiango assai;
Gri. Perchè dite vi prego: vi son guai?
Ton. Peccato! un uom sì bello e sì gentile.
Gri. Oimè! per carità...
Ton. V'avverto in confidenza,
Che la Padrona mia
D'un altro a perdizione è innamorata.
Gri. Adesso sono bello e maritato.
Ton. Se io mi fossi in voi
La strada prenderei...
Gri. Per la Patrie...
Ma senza sposa ogniun mi burlerà.
D. Maccario lo sà ..
Ton. Lo sà pur troppo.
Gri. E ancor propone a me questo contratto.
(scaldato.

Ton. Zitto.
Gri. Egli viene a tempo.
Ton. (Io me la batto.)
(parte.

SCE-

SCENA VIII.

Maccario tenendo per il collo un Servo, e detto.

Mac. TOrcimano briccon va dentro la,
(servo vuol parlare gli chiude la bocca col fazzoletto.
Che poi discorreremo.
Gri. Cos'è stato?
Mac. Quel birbante ho scoperto con un foglio.
Gri. Già lo sò che c'è sotto dell'imbroglio.
Mac. Andrà sossopra il mondo,
Ma il matrimonio non sarà sturbato.
Gri. Chiara ha l'innamorato,
Ma non cedo a nessuno;
Mac. Già che tutto sapete
Ecco il foglio leggete. *(le dà il foglio.*
Gri. Non so leggerli questi scaraffoni...
M. F. vorrà dir Marco Cicerone.
(legge compitando.
„ Per la porta secreta, che corrisponde al giardino
„ Sarò da te a momenti...
Buono!
Mac.) legge) „ E se è vero, ché m'ami, non tarderai
„ a seguirmi...
Meglio.
„ Altrimenti saremo tutti e due infelici. Emilio...
Gri. Cosette son da niente.
Mac. Lasciate far a me. Ci vuol coraggio;
E tutti due sorprenderlo.
Gri. E se m'ammazza, addio,
Ho finito del tutto.

Mac. Il diavolo non è poi così brutto;
Fate a mio modo amico entrate qua.
(*lo spinge nella camera a sinistra.*
Gri. Vediamo questo affare come va. (*entrano.*

SCENA IX.

Tonina, Chiara, detti nascosti, poi Emilio dalla porta secreta.

Chi. AH se tardava sol due giorni almeno...
Ma già mi son decisa
O Emilio, o morta.
Gri. (E sanità a chi resta.)
Chi. Gli farò io ben ben girar la testa.
Mac. (Ah maledetta...)
Gri. (E come!)
Chi. Sento rumor colà.
Gri. (Viene l'amico.)
Emi. (*apre pian piano ed entra con cautela li due si ritirano.*
Chi. Emilio?
Emi. Anima mia.
Chi. Come osasti innoltrarti?
Emi. Il servitore,
Che il foglio mio ti diede
M'aprì la porticina.
Chi. Un foglio!
Ton. (Oh buona.)
Chi. Non l'ebbi.
Gri. (Ah ah!) (*si avvanzano.*
Chi. Che m'abbia egli tradita!
Emi. Io fuggo. (*per fuggire vien trattenuto da Mac. e Gri.*
Mac. Alto là che l'hai finita.
Chi. Oh Cielo siam perduti.
Ton. Salva salva. (*parte.*
Emi.

Emi. Che orribile momento!
Gri. Commincia amico a far il testamento.
A un par mio, a questa faccia
Tu credevi di ficcarla:
Or se puoi va là ti spaccia,
Il tuo foglio eccolo quà.
Emi. Son tradito oimè infelice!
Sudo gelo avvampo e fremo,
Disperato, oppresso io gemo,
E languendo il cor mi stà.
Mac. Par di stucco il signor Conte
Che accettata ha la mia sfida:
Via da bravo adesso rida,
Là impalato e cosa fà?
Chi. Me meschina ove son io!
Sento un fiero batticore,
Ed in mezzo a tanto orrore
L'alma in sen mancando và.
a 4 Come nave in gran tempesta
Combattuta la mia testa
Va balzando quà e là.
Chi. Sposo. (*a Gri. fingendo voler pacificarsi.*
Gri. Più tal non sono. (*con forza.*
Son mongibel che fumica,
Fiume che rompe gli argini,
Tuono che fiero mormora,
E giuro stabilissimo
Che hai da pagarla affè.
Chi. Emi. Sorte spietata e barbara
Perchè tal crudeltà!)
Mac. Mi spieghi questa lettera?
Gri. Dicifra quest'imbroglio?
Chi. Emi. Equivoco è quel foglio
(Coraggio ci vuol quà.)
Mac. Parla. (*a Chi.*
Gri. Favelli. (*a Emi.*
Chi.

Chi. Zitto,
Cessi quel rio furore
Sprezzo le vostre furie,
E senza alcun timore
Ridente lieta, ed illare
Mi metto qui a cantar.
„ Deh vieni o caro amante
„ Quest'alma a consolar.
(Emi. va ad abbracciarla.

Mac, Servitori? lo fermate...
(Servi per eseguire.

Emi. Giuro al Cielo mi lasciate...
Chi. Caro Emilio...
Emi. Idolo mio. *(sempre uniti.*
Gri. Che figura qui facc'io.
Mac. Non lasciatelo scappar.
(qui i Servi trattengono Emi.

Tutti. Sento da tanta smania,
Oppresso il core in seno.
Mille diverse furie
Vi spargono il veleno,
Che istante, oh Dio funesto!
Son presso a delirar.
(Emi. vien condotto via dai Servi.
Gri. tien Chiara con Mac.

SCENA X.

Volpino poi Tonina.

Vol. QUalche diavol per certo è succeduto...
Gran fraccasso ho sentito.
Ton. Oh Dio! Volpino
Siamo precipitati
Fu sorpreso il Contino.
Vol. E dove stà?
Ton.

Ton. Dai servi trattenuto
Il Padron corre a farlo imprigionare.
Vol. Or cosa s'ha da fare?
Ton. Ci penseremo noi,
Tu disponi a sposarmi. Io m'impegnai
Di giovar ad Emilio a questo patto.
Vol. Nol facesti con me questo contratto.
Ton. Come?
Vol. Vo' dir...
Ton. Che sei ingrato e basta.
Che abbiate ad esser tutti d'una pasta.
Pur troppo siete o perfidi
Qual vedesi in effetti,
Pazzissimi volubili,
In tutto maledetti
Noi donne meschinelle
Tendete a far creppar.
Anima senza fede,
No non ti vo' più bene,
Ecco la mia mercede...
Che caldo che mi viene!
Crudel ti prendi spasso
A farmi disperar. *(parte.*

SCENA XI.

Emilio frettoloso e guardingo, e Volpino.

Emi. PEr pietà chi mi salva...
Rinchiuso in una stanza,
Mi riuscì d'aprire e son fuggito.
Vol. Gambe gambe signor... presto che viene
Con Chiara quel bestione disgraziato.
Emi. Ciel che sarà di lei!...
A costo di morire
Non l'abbandono del rivale in braccio.
Vol.

Vol. Ma volete...
Emi. Restiamo o servo amato,
Ritiriamci colà, stiamo in aguato.
(*si ritirano.*

SCENA XII.

Grisobolo tenendo per mano Chiara, e detti.

Chi. LAsciatemi...
Gri. Lasciarti, marameo,
Mi sei raccomandata,
Nè t'abbandono più se l'ordinasse
Giove in persona.
Chi. Oh Dio!
Almen seder lasciatemi.
Gri. Sediamo.
(*va per prender le sedie e vede la porticina sochiusa, trae la chiave, e chiude.*
(Mi fu pur consegnata questa chiave
Per chiudere la porta.)
Vol. (Oh maledetto.
Adesso siamo conci per le feste.)
(*Chiara a caso volgendo la sedia vede Emilio.*
Chi. (Qui Emilio ancor!)
(*fa lazzo che stia quieto.*
Gri. Ma dimmi in tua malora:
Dove trovar potresti
Un uom che par tirato a succo d'erbe,
Più compito di me?
Vel. Tentiamo il colpo.
Emi. (Dici bene s'assalga.)
Malnato usurpator... (*con uno stilo.*
Vol. Ferma o sei morto.

Gri.

Gri. Ajuto.
Emi. Zitto. (*turandogli la bocca.*
Chi. Ah per pietade Emilio..,
Vol. Presto la chiave a noi di quella porta.
Gri. Subito miei signori
Siete troppo obbliganti. Eccola qua.
Emi. Non basta ancor. Ampia rinunzia or devi
A D. Maccario far della sua mano.
(*Gri. vuol parlar e vien minacciato.*
Gri. Tutto quel che volete.
Chi. Ma in iscritto.
Gri. Io vado sul momento a favorirvi.
Vol. Nò quà quà.
Chi. La c'è tutto l'occorrente.
(*tira avanti il tavolino su cui c'è il bisogno per scrivere.*
Emi. Scrivi quel che io ti detto:
(*dopo averlo fatto seder a forza.*
Gri. Incominciate pur.
Chi. In questa guisa
Sei salvo dal periglio.
Gri. (Perchè barbari Dei farmi un coniglio.)
Emi. *detta. Gri. scrive con lazzo adattato al suo carattere ed alla circostanza.*
„ Nella più ampia forma...
„ Rinunzio a D. Maccario
„ Chiara Nipote sua
„ Di disgusto per me sovverchio oggetto.
Gri. (Giove Giove sei pur il gran poltrone
Sfodera adesso un pajo di saette.)
Emi. Prossegui.
Chi. Oh bel momento!
„ La sua mano
„ Più non bramo, nè voglio a nessun patto,
„ Mi soscrivo, e disciolgo il mio contratto.
Sottoscrivi. (*come sopra.*

Gri.

Gri. Ecco fatto.
Chi. A me quel foglio.
Emi. Or son contento. Addio mio caro. (*a Gri.*
Gri. Grazie.
Non faccia complimenti.
Emi. Addio mio bene
Anima mia diletta,
Tanto è il piacer che io sento,
Che reggere non posso al gran contento.
A quel ciglio amato, e caro
Rieda alfine il bel sereno,
Gioja, e pace nel mio seno
Anch'io sento ritornar.
(Guarda là come è restato.
Me lo godo in verità. (*a Chi.*
Che grato giubilo, che bel diletto,
Già lieto balzami nel seno il core,
Deh sposa amabile lunge il timore,
Pietoso Amore ci assisterà.
(*accompagnato da Chi. parte con Vol. per la porticina che apre e chiude.*

SCENA XIII.

Grisobelo, indi Maccario, poi Chiara.

Gri. ROtta di collo. Una pistola, un stilo
Per farmi rinunziar... Can rinegato.
Mac. Allegramente caro il mio Grisobolo
Il Giudice ordinò tosto l'arresto
Del temerario Emilio.
Gri. Ferma ferma quell'Orso malandrino.
Mac. E come c'entra l'Orso.
Chi. Ah caro signor Zio pietà soccorso.
Mac. Che t'avvenne che fu?
Chi. Quest'insensato Fe-

Fece fuggire Emilio.
Gri. Io?
Mac. Zitto.
Chi. Udite.
Si scoperse suo amico,
Se l'intesero assieme, e poi l'ingrato
Sentendo che amorosa
A lui di cor prometto la mia mano,
Con mio rossor mi rinunziò.
Mac. Villano.
Gri. Ah indegna!
Mac. Vuoi star zitto...
Chi. Ecco il suo foglio
Or sottoscritto. Oh Dio!
Trattener posso appena il pianto mio.
Gri. Si può sentir di più... Maccario...
Mac. Zitto.
Gri Il malanno, lasciatemi parlare.
Mac. Non c'è parlar che tenga il foglio è chiaro.
Gri. Maledetissima.
Mac. Tu... tu...
Gri. Buggiarda.
Chi. A me, che v'amo tanto!
Mac. Chi mi tenga non so... (*infuriato assai.*
Gri. Lascia parlar bestiaccia in dominò.
Mac. Dopo cotante scene
Rinunziar mia nipote qual cavalla,
Presto ti pentirai... (*li batte forte sulla spalla.*
Gri. Pian la mia spalla.

SCENA XIV.

Grisobolo, e Chiara.

QUal mai brutto demonio
M' ha strascinato quì. Chiara assassina.
Chi.

Chi. Ora almeno portatemi rispetto
Giacchè mal mi trattaste.
Gri. Avanti pur con questa solfa. E' meglio
Che io ti lasci al malanno. A quel che veggio
Una Sposa saresti a me molesta,
Non voglio un bosco far della mia testa.
Va al tuo peggio malandrina
Già ti lascio in libertà.
Chi. Buon viaggio per la China
E fortuna in quantità.
Gri. Nella China lei mi manda?
Chi. O più in là se lo comanda.
Gri. Cioè a dir?
Chi. Di là dai monti.
a 2 Nel paese che si sa.
Chi. Compatisca... (Che bel matto.)
Gri. Arrossisca. (E' rotta affatto)
Chi. Oh vedete che boccone
Gri. a 2 Or mi li tocca a mandar giù.

SCENA XV.

Emilio, Volpino, poi Tonina.

Vol. NOn c'è una mosca. (*aprendo la porticina con cautela.*
Emi. Pian per carità.
Ton. Lode al Cielo opportuno alfin giungete:
Darsi convien le mani attorno: Adesso
E' venuto un Notaro col padrone.
Emi. Ah lo sò l'ho veduto. E chiara ov'è?
Vol. Ci vuol risoluzione,
Ne far chiacchere qui senza costrutto.
Ton. Eh capisco il progetto,
E a quest'ora potrebbe esser fattibile.
Emi. Se potessi vederla.
Ton. Ora è impossibile... (*parte.*
Basta vedrò.
Vol. Fa presto.
Emi. Ah siam perduti
Dessa col Zio, e col Notar s'avvanza.
Vol. L'ultima che si perde è la speranza.
(*si nascondono a destra nel Gabinetto. Emi. si lascia veder a suo tempo.*

SCENA XVI.

Maccario, Chiara, un Notaro, e detti, poi un Servo.

Mac. NOn ribatter parola. A voi Notaro
Fate il vostro dover. Ov'è Grisobolo
Chi. (Cielo assistimi!)
Mac. Or io lo troverò.
(*parte e torna subito.*
Vol. (Il Conte è là.) (*piano a Chi.*
Chi. (Ritorna.) (*Vol. si nasconde.*
Mac. (Signor nò.
Non [illegible]a fidarsi. Se la lascio

In te sola confido.) Ehi là?... Pancotto?
(*esce un Servo.*
Cerca il signor Grisobolo,
Chi. Digli che son disposta a consolarlo.
(*dopo aver veduto Emi. diventa allegra.*
Ho scherzato finora;
Se in tanta agitazione
Io vi tenni finor perdon vi chiedo.
Mac. Ah lascia che t'abbraccia.
Vado a cercarlo io stesso... In quella stanza
In tanto col Notaro entrar tu puoi...
Concerta i patti tuoi,
E noi verrem fra poco.
Vol. (Allegramente abbiamo vinto il gioco.)
Chi. Eccomi pronta a tutto. Volontaria
Col giubilo nel cor io m'incamino
Ad incontrar contenta il mio destino.
Già m'arrendo al bel consiglio
Venga a me lo sposo amante,
Si solleciti l'istante
Della mia felicità.
Mac. (Che nipote benedetta
Più il Contin non me la fa. (*da se.*
Chi. Vengo caro, sì m'aspetta.
(*ad Emi. di nascosto.*
Emi. Vieni o cara, oh Dio! t'affretta.
Mac. Presto via, và dentro là.
Chi. Ubbidisco sono quà.
Lasciatemi almeno
Bacciar quella mano.
(*baccia la mano a Mac.*
(Un caso si strano
Da rider mi fa.) (*parte.*
Mac. Son tutto consolato. Andiam. (*ritorna il Servo.*
Nol trovi
Bestia da soma io ben lo troverò.

In-

Intanto va là dentro; Testimonio
Sarai tu pure a questo Matrimonio.
(*parte.*

SCENA XVII.

Volpino, poi Maccario, e Grisobolo.

ECco l'oglio caduto sulla fava.
Non v'è più da temer. Fate alla presta.
(*verso la stanza.*
Qual v'è scena più comica di questa?
Gri. Andate a farvi friggere,
Più non voglio saperne, e in quest'istante
Vò a consolarne mille che ho lasciate,
Se pur morte non sono disperate.
Mac. Nò di quà non si parte senza sposa.
Già tutto è accomodato.
Là, là dentro v'attende la Chiaretta,
Là v'è il Notaro pronto,
Entrate che sarete consolato.
Gri. Non credo, se con man non ho toccato.
(*entra.*
Mac. Ma cospetto vi manca un Testimonio
Chi è di là?

SCENA XVIII.

Tonina e detto, poi Volpino.

Ton. MI comàndi.
Mac. Ov'è Petronio?
Ton. Di casa or è sortito.
Mac. Qualcuno da me subito...
Ton. Servito..
(*nel partire Vol. s'accosta a Ton.*

Vol. (Ricordati di far tutto al contrario) (*piano.*
Riverisco umilmente Don Maccario.
Mac. Cosa vieni a far quì?
Vol. Se mi permette
Con lei a consolarmi.
Mac. Di che?
Vol. Del Matrimonio che ora ha fatto.
Mac. Come lo sai?
Vol. So tutto.
Mac. E' vero mia nipote è maritata.
Rida adesso il Contino.
Vol. E come ride!
Rido pur io da matto.
Mac. Per qual ragion?
Vol. Pel matrimonio fatto.
Vi protesto che data voi l'avete
A un uom degno e compito.
Mac. E ricco assai.
Vol. Oh qui vi son de' guai.
Un giorno lo sarà
Colla paterna pingue Eredità.
Mac. Il padre son molt'anni, che è mancato.
Vol. Del padre del Contino ora ho parlato.
Mac. Come?
Vol. Come! Da Emilio fu sposata,
E voi stesso faceste la frittata:
Mac. Ah che colpo, che sassata,
M'è piombata sulla testa,
Che disgrazia saria questa
Per Maccario senza par.
Ma nol credo non può darsi,
Farmi Chiara un sì vil tratto!
Ah costui diventa matto...
Pur mi voglio assicurar.
(*entra nel Gabinetto.*

SCE-

SCENA XIX.

Vol. EHi Tonina?
Ton. Cos'è stato?
Vol. a 2 S'è l'arcano ommai spiegato.
Senti senti il battibuglio.
Ton. Senti senti che garbuglio.
Vol. Che commedia.
Ton. a 2 Che risate
Con costoro abbiam da far.

SCENA XX.

Grisobolo, Ernesto, poi Chiara e detti.

Gri. BIrbanti, furfanti,
Emi. Insulti un par mio.
(Del torto vogl'io
a 2 (Vendetta quì far.
Emi. Va prendi la Spada.
Gri. E pronta, cospetto.
Chi. Ah fermati Emilio...
(*entra in mezzo.*
Lo voglio
a 4 Vi fate ammazzar.
Emi. Para ah! (*battendosi.*
Gri. Tira eh!
Chi. Ajuto... fermate.
(*a Vol. e Ton. che si oppongono trattenendoli.*
Emi. Lasciate.
Gri. Lasciate.
a 2 Un pozzo di sangue
Ti voglio cavar.

Chi.

Chi. Ah se è ver che ti son cara (*ad Emi.*
Per pietade a me quel brando,
Io lo voglio, lo comando,
Deh non farmi più penar.
Voi cedete al vostro fato (*a Gri.*
Vano è ommai simil furore,
La vittoria è sol d'amore,
Ci dovete perdonar.

a 4 (L'ha confuso, l'ha stordito,
(Senza fiato... è la restato,
(Ne sa più che cosa far.

Gri. (M'ha confuso, m'ha stordito,
(Senza fiato... son restato,
(Ne so più che cosa far.

SCENA ULTIMA.

D. Maccario maltrattando il Notaro, e detti.

Mac. AH Notaro, birbone, somaro,
Non è l'ordine questo che ho dato.
Cbi. Poverino.
Emi. Da me fu obbligato...
Mac. Una carta forzata non tiene,
Gri. Ah pur troppo la carta va bene.
Mac. Testimonj soscritti non ha.
Chi. Testimonj ci sono,
Emi. E giurati.
Gri. Uno è quello,
Mac. E il secondo?
Gri Son io.
Mac. Voi!
Gri. Vedete?
(*aditando sulla carta.*
Mac. Gri. (Ah che un caso più rio
(Da che vivo provato non ho.

li

li altri 4. ((Che gusto, che è il mio
(Il migliore provato non ho.)
Emi. Ah signore perdonate.
Chi. Caro Zio deh vi placate.
a 2 Se v'è colpa è sol d'amore,
Amor merita pietà.
Mac. Che ne dite?
Gri. Che ho da dire?
Già per me non c'è più caso,
Tocca a voi a consentire...
(*pausa.*
Mac. Sia con voi felicità:
(*gli alza, e li unisce.*
Tutti. Ah che siate benedetto.
Gri. Buona sorte e sanità.

TUTTI.

Più felice e lieto giorno
No di questo non si da
Sento il core dal contento
Che brillando in sen mi va.

FINE.